

Multiculturalismo

versione ISRAELE

Saggi

Menachem Mautner traccia una mappa degli intrecci etnici e religiosi

EDOARDO CASTAGNA

Israele non è uno Stato mediorientale soltanto per una mera questione geografica. È mediorientale nell'essenza profonda della sua forma giuridica e sociale. Il multiculturalismo che lo caratterizza è sostanzialmente diverso da quello con il quale fa i conti l'Occidente, e ha invece molti tratti in comune con quello dell'Egitto, della Turchia o della stessa Palestina. Menachem Mautner in *Diritto e cultura in Israele* effettua una vasta ricognizione sull'evoluzione giuridica, politica e sociale del suo Paese nella transizione dalla lunga egemonia del Partito laburista a un nuovo assetto ancora da definire. La varietà culturale in Israele investe ogni ambito della vita civile. C'è la diversità demografica, tra l'ottanta per cento di ebrei e il venti per cento di arabi. C'è la diversità religiosa, tra giudaismo ortodosso, islamismo, cristianesimo, laicismo "occidentalizzante". C'è la diversità etnica all'interno dello stesso gruppo ebraico, sto-

ricamente dominato dagli immigrati dell'Europa centrale ma con consistenti apporti provenienti da Nordafrica, Vicino Oriente e – in anni più recenti – ex Urss. Ci sono disparità economiche e sociali rese più acute del contesto di insicurezza. Il tutto nel quadro di un'istituzione statale a sua volta ambigua, al tempo stesso liberale ed etnicamente connotata (con gli arabi israeliani di fatto cittadini di serie B), laica e religiosa, "occidentale" e "mediorientale"... Mautner precisa: «Se guardata dal punto di vista dei Paesi occidentali, la condizione "multiculturale" di Israele appare *unica*. La diversità culturale solleva infatti, nei Paesi occidentali, questioni concernenti il rapporto tra il potere centrale dello Stato liberale e gruppi "periferici", non liberali, che vivono nei confini di quello stesso Stato». In Europa ci chiediamo, in altri termini, se lo *chador* sia compatibile con la vita sociale, se la macellazione islamica sia ammissibile per i nostri parametri sanitari, o come impedire pratiche come l'infibulazione. Ci sono cioè chiaramente un "noi", uno Stato con i suoi valori, e un "loro" con il quale rapportarsi, in termini di accoglienza o di rifiuto, di integrazione o di esclusione. Israele, nota il giurista di Tel Aviv, non è così. È lo stesso Stato a essere dialettico: «La società è scomposta in diversi gruppi culturali, ognuno dei quali portatore di credenze, miti, *ethos* propri. Le varie comunità differiscono non soltanto dal punto di vista culturale, ma anche linguistico; sono inoltre dislocate in zone geografiche distinte ed esprimono identità di

classe ben definite». I rabbini ortodossi che incitano i soldati a disobbedire all'ordine di evacuare un insediamento non sono meno "israeliani" dei generali che impartiscono l'ordine. Né sorprende come tra israeliani ebrei ortodossi e israeliani arabi musulmani si registrino convergenze, per esempio, sul ruolo subordinato da riservare alle donne. Lo stesso diritto è frammentato, con l'ascesa di "arbitrati" affidati a tribunali emanati dai gruppi sociali anziché alle leggi dello Stato.

«La questione più urgente – prosegue Mautner – attiene al centro stesso, più che ai gruppi: al carattere, cioè, del regime, della cultura politica e del diritto del Paese». La costellazione di micro-società intersecate le une alle altre fatica a riconoscere un punto comune al quale fare riferimento. Il giurista, pur continuando ad avere fiducia nel liberalismo, ammonisce: «Occorre che Israele trovi un nuovo equilibrio tra uniformità e decentramento. Gran parte del diritto e delle leggi statali deve senz'altro applicarsi alla cittadinanza nel suo complesso. Ma taluni compromessi normativi vanno affidati al decentramento e all'autodeterminazione dei gruppi culturali». Però per arrivarci, conclude, «Israele avrà bisogno di molta fortuna, buona volontà e tolleranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Menachem Mautner
**DIRITTO E CULTURA
IN ISRAELE**

Franco Angeli
Pagine 264. Euro 30,00

INTRECCI

Un arabo
e due ebrei
ultraortodossi
a passeggio
nelle strade
della vecchia
Gerusalemme

(AP Photo/
Oded Ballty)

